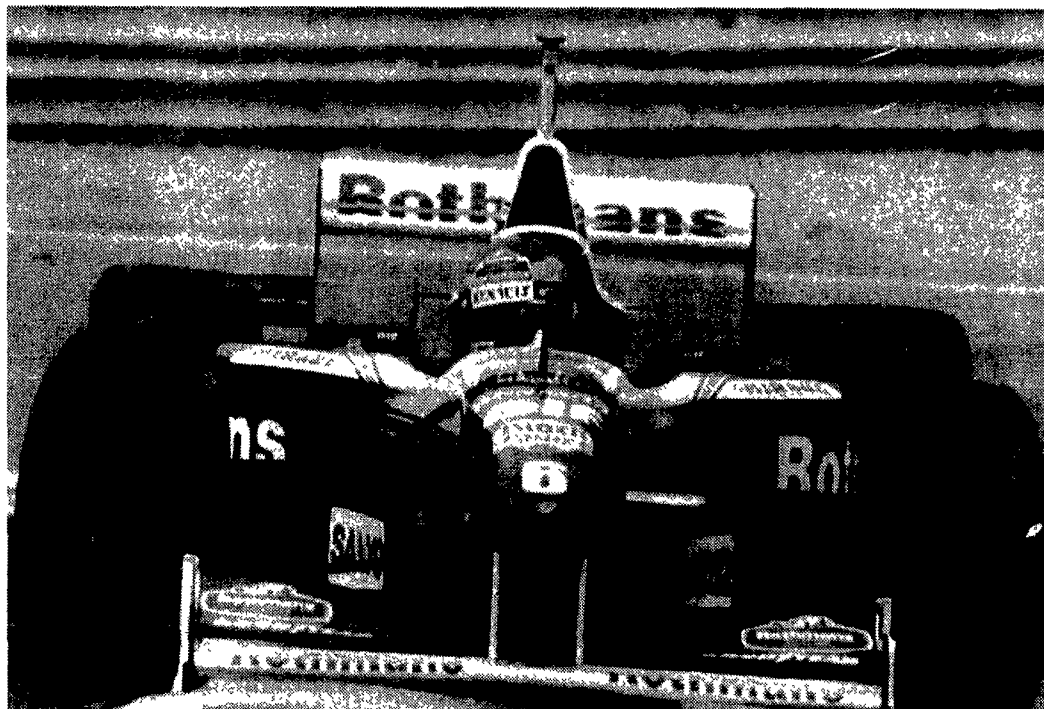


Sport

FORMULA 1. Prove Gp Canada: Villeneuve a un soffio, Schumi terzo

Fuori pista per le Benetton d'Alesi e Berger

Briatore avrà un bel da fare per dimenticare questa giornata. Entrambe le sue vetture sono finite a provare l'efficienza delle barriere di protezione. E se Alesi è riuscito comunque a conquistare un'ottima quarta posizione, a soli 4 centesimi dalla pole position, per Berger questa sessione di prove è andata veramente male: problemi con i freni lo hanno costretto ad un avvicinamento al box. Tutto questo prima che i due piloti del team di Briatore, tra l'altro già protagonisti vincenti su questo circuito, finissero fuori pista. Grazie alla camera-car l'uscita di Alesi è stato possibile vederla in presa diretta. Il retrotreno della vettura del francese ha perso aderenza sull'asfalto, a causa probabilmente del bloccaggio delle ruote. Alesi in quel momento era in frenata per affrontare la curva dopo un rettilineo. La sbandata della macchina lo ha portato su una via di fuga per poi entrare in testa coda: è in quel momento abbiamo visto cosa vuol dire la prontezza di riflessi. Il francese ha mollato il volante per evitare che il vorticoso rotolare dello sterzo gli frantumasse i polsi. A volte anche dalla tv c'è qualcosa da imparare.



Jacques Villeneuve durante le prove a Montreal

Boisinot/Ap

Hill, pole sul filo di lana

Oggi la gara Questa la griglia di partenza

Oggi Gran Premio del Canada con la rinnovata sfida tra Hill e Schumacher, con il padrone di casa Villeneuve grande protagonista. A seguire le gesta dei propri beniamini saranno oltre sessantamila tifosi, in gran parte canadese, ma anche sostenitori della Ferrari. Dopo le prove ufficiali di ieri ecco la griglia di partenza. Damon Hill, Williams 1:21.059 J. Villeneuve, Williams 1:21.079 M. Schumacher, Ferrari 1:21.198 E. Irvine, Ferrari 1:21.657 M. Hakkinen, McLaren 1:21.807 G. Berger, Benetton 1:21.926 R. Barrichello, Jordan 1:21.982 M. Brundle, Jordan 1:22.321 D. Coulthard, McLaren 1:22.332 O. Panis, Ligier 1:22.481 H. Frentzen, Sauber 1:22.875 J. Verstappen, Arrows 1:23.067 M. Salo, Tyrrell 1:23.118 J. Herbert, Sauber 1:23.201 G. Fisichella, Minardi 1:23.519 U. Katajama, Tyrrell 1:23.599 P. Diniz, Ligier 1:23.959 P. Lamy, Minardi 1:24.262 L. Badoer, Forti 1:25.012 R. Rosset, Arrows 1:25.193 A. Montermini, Forti 1:26.109.

La zampata vincente del leone Hill. L'inglese della Williams ad un minuto dalla fine delle prove, supera di 20 millesimi il compagno di squadra Villeneuve. Schumacher è terzo, Alesi quarto, Irvine quinto. E tutti in pochi centesimi.

FRANCESCO REA

Battaglia a suon di millesimi, anzi millesimi sul circuito di Montreal, per la conquista del miglior piazzamento per il Gran Premio di oggi. Atteso, ed era inevitabile, Jacques Villeneuve, figlio di quell'indimenticabile pilota a cui il circuito è stato dedicato, che ne prove della mattina aveva strabillato con il tempo di 1 e 21 netti. Le prove libere avevano già messo in mostra la velocità del circuito e soprattutto l'alto numero di piloti in corsa per una posizione elevata nella griglia di partenza. In poco più di un nove decimi si trovavano ben dieci piloti. Attesi anche Alesi e Berger. Sia il francese che l'austriaco possono vantare una vittoria su questo circuito, in particolare la vittoria di Alesi fu l'unica della Ferrari nella passata stagione. Su un circuito non particolarmente difficile, anche se con numerosi saltellanti stradali, ma proprio per que-

sto necessario di una grande attenzione per l'enorme sollecitazione del motore e il ruolo fondamentale dell'aerodinamica, senza escludere la tenuta dei pneumatici, è però stato il leone inglese Hill a dare la zampata vincente. Il primo a scendere in pista è stato Fisichella con la Minardi, poi il compagno di squadra Lamy e dei Forti di Badoer e Montermini. Il primo dei big a calarsi nell'abitacolo alla ricerca della concentrazione giusta era l'atteso Jacques Villeneuve, poi Schumacher e Hill. Il canadese entrava in pista con l'appoggio dei sessantamila canadesi accorsi a vederlo e mostrava subito che il tempo della mattina non era casuale. Non riusciva ad eguagliarlo ma segnava un 1'21"129 degno di ogni rispetto. Dietro di lui uscivano tutti i grandi Alesi e Irvine al primo giro si avvicinavano a tre decimi dal canadese,

poi toccava a Schumacher che segnava il secondo tempo al primo giro lanciato (il secondo sulla pista), per attaccare al giro successivo. Alla fine aveva un ritardo di due millesimi, penalizzato nella sua prova dalla Jordan di Barichello (ottima la sua prestazione) che gli girava davanti. La battaglia dei tempi era iniziata: Villeneuve, Schumacher, Alesi e Irvine, a testimonianza che le Ferrari sono lì davanti e che il nuovo musetto funziona, anche se Irvine doveva poi cedere all'attacco della Williams di Hill. L'inglese girava per ben sette giri lanciati, sfruttando al massimo la tenuta delle sue Good Year a mescola tenera, senza però riuscire ad avvicinarsi al duo di testa. Problemi anche per Gerard Berger, che girava pianissimo ottenendo soltanto il quindicesimo tempo. Dentro e fuori dai box, il pilota austriaco chiedeva ai suoi meccanici di lavorare sui freni.

Poi la sessione di prove veniva sospesa: Alesi, appena rientrato in pista con la sua Benetton, finiva sulle barriere di protezione; sul rettilineo la vettura perdeva aderenza sul retrotreno impedendogli di affrontare la curva. Il pilota finiva dritto sulle barriere di protezione, per fortuna senza conseguenze. Come da regolamento Alesi è stato sottoposto ad una visita medica, superata la quale il pilota francese ha continuato le prove sul muletto.

Si riprendeva a diciassette minuti

dal termine. E Villeneuve, dietro ad Hakkinen e Brundle, riprendeva la sua gara contro il tempo. Entrava il tedesco della Ferrari e lo seguiva il canadese della Williams: i due arrivavano praticamente insieme sul traguardo, Hill si avvicinava a 39 millesimi, ma Villeneuve gli piazzava dietro il record della pista: 1'21"079. Per il canadese le prove erano finite, esauriti infatti i giri a disposizione. Hill invece continuava e questa volta faceva sua la pole position migliorando il tempo del compagno di squadra di 20 millesimi. Ad un minuto e mezzo dalla fine si attendeva l'attacco di Schumacher che aveva ancora due giri a disposizione: ma Berger imitava il compagno di squadra Alesi e finiva sulle barriere di protezione. Bandiera rossa e sessione sospesa. A erano secondi dalla fine le prove erano virtualmente finite. Prima fila per la Williams di Hill e Villeneuve, seconda per la Ferrari e la Benetton di Schumacher e Alesi. E oggi si corre...

Sport in tv

CANOA: da Landek Raitre, ore 14.30
CALCIO: Russia-Germania Raidue e Tmc, ore 15.45
CALCIO: Croazia-Danimarca Raidue e Tmc, ore 18.50
FORMULA 1: G. P. Canada Italiauno, ore 19.00
BASKET: Finale Nba Tmc, ore 11.15

BASKET. Unanime il Consiglio federale

La pallacanestro apre a Bosman

Il basket si adegua alla sentenza Bosman. Dopo il calcio anche la pallacanestro apre agli atleti comunitari. Lo ha deciso ieri all'unanimità il Consiglio federale, con il parere pro veritate del professor Gino Giugni.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Dopo il calcio tocca al Basket. Anche la pallacanestro, come il calcio, si adegua alla sentenza Bosman e cioè alla libera circolazione degli atleti professionisti comunitari. Anche per quanto riguarda il vincolo dei giocatori, la Federazione pallacanestro si adegua a partire dal 30 giugno 1997. La decisione è stata presa ieri dal Consiglio federale riunitosi, al gran completo, nella Capitale e presieduto da Gianni Petrucci e dal vice Giuseppe Porelli con il commissario straordinario della lega di serie A, Angelo Rovati, ed il rappresentante dei giocatori Bonamico. Per quanto riguarda Angelo Rovati, il suo mandato di commissario straordinario della Lega di Pallacanestro è stato prorogato fino al 30 settembre prossimo. La decisione relativa alla sentenza Bosman è stata oggetto di un parere da parte del professor Gino Giugni, padre dello statuto dei lavoratori, il quale si è dichiarato a favore dell'applicazione di questa sentenza. Tutti d'accordo quindi a partire dal prossimo campionato potranno arrivare liberamente in Italia i giocatori professionisti comunitari, così come previsto dalla sentenza Bosman. Pertanto il Consiglio federale ha deciso di ammettere, con effetto immediato, la libera circolazione degli atleti comunitari, e l'abolizione degli indennizzi di fine contratto. Conformemente al parere pro-veritate elaborato dal prof. Gino Giugni, sentiti Angelo Rovati e Marco Bonamico, all'unanimità, è stato deciso di eliminare il vincolo sportivo per il settore professionistico fino al 1997. Per il presidente della federazione Gianni Petrucci, si tratta di una scelta «logica fatta dopo aver ascoltato l'illustre parere del professor Giugni. La decisione più logica e saggia per tutti». «Condivido - ha continuato Petrucci - l'assenso della Lega di Basket e ritengo che anche l'Associazione giocatori approverà una decisione che ha tutti i crismi della legalità». E proprio da parte dei giocatori è venuto l'annuncio che le decisioni prese ieri dal Consiglio federale saranno analizzate «mercoledì e giovedì prossimi», come ha specificato il rappresentante sindacale dei cestisti, Marco Bonamico. Inoltre in merito alle richieste avanzate dalla lega di serie A maschile il consiglio federale della Fip ha deliberato che a partire dal prossimo campionato le società di «A2» potranno tesserare

due giocatori extracomunitari, e che il numero minimo di società iscritte a questo campionato non potrà essere inferiore a 12, in caso contrario si provvederà con ripescaggi. È stato poi affrontato dal Consiglio Federale il problema relativo agli atleti che acquisiscono la cittadinanza italiana. In conformità alle decisioni della conferenza permanente Fiba è stato deciso che gli stranieri che acquisiranno la nazionalità potranno giocare immediatamente ed essere tesserati come italiani a tutti gli effetti. «Anche questa decisione - ha detto il presidente della Federbasket, Petrucci - è stata varata in accordo con la Lega e naturalmente nel rispetto della federazione e dei regolamenti internazionali». Infine il commissario straordinario, Angelo Rovati, ha ribadito come sia necessario che la Rai inserisca il basket nel proprio palinsesto invitando l'azienda radiotelevisiva pubblica «a riconoscere tutti i meriti che la Pallacanestro italiana si è guadagnata in campo non potendo quindi più essere relegata in secondo piano come si è fatto sino ad ora».

Edberg-Becker Grande tennis per la finale del Queen's Atp

Finale per erbivori quella che si disputerà oggi sul manto erboso del torneo di Queen's, torneo preparatorio per la più classica delle prove del Grande Slam, Wimbledon. E se le premesse sono queste anche nei pressi di Londra avremo modo di vedere del grande tennis. Intanto possiamo gradirci la finale tra Boris Becker e Stefan Edberg. Il tedesco ha avuto la meglio sul sudafriicano Wayne Ferreira per 7/6, 6/4. Lo svedese, alla ultima sua stagione nel tennis giocato, si è preso la briga di sconfiggere il numero due al mondo, Thomas Muster: 6/7, 6/3, 6/2. Una finale tra due ex numero uno che hanno nel gioco d'attacco la loro principale arma, ma soprattutto ultimi esponenti di un tennis destinato ad estinguersi a favore del gioco di potenza. Un tennis fatto di sensibilità nella racchetta e di giocate di gran classe.

Il tappeto volante resta a terra

Cercasi palestra con soffitto oltre 10 metri e soldi per l'attività del tappeto elastico. Nato negli Usa nel '36, il salto mortale sul tappetone sta sparendo dalle palestre, nonostante un buon passato e a favore di discipline rompicollo.

LUCA MASOTTO

Nel salto mortale all'indietro non ha rivali. Non fosse altro per il nome che porta. Trampolino elastico è un tappeto steso tredici anni e sfilacciato da sette, senza forma, pieno di toppe e con il buco al centro, tenuto fino a ieri in piedi da una vecchia dirigenza impegnata nel carpiato gestionale, volteggiante nel vuoto della fantasia, scaricata d'energie e responsabilità. Tutto per il male della disciplina acrobatica che non risponde più sulle gambe. Come quando si scende dal telo molleggiato

con gli arti inferiori disattivati. Per oltre due anni c'è stata una disciplina sospesa, che faceva saltare a vuoto i giovani, senza direzione tecnica e indirizzo programmatico. La legge della coscienza è nei numeri, fino a poche stagioni fa gonfiati 22 società (15 nel '94), quasi 200 tesserati, 90 iscritti all'11esima edizione del campionato italiano che si è svolto l'ultima domenica di maggio a Chiaravalle (Ancona). Dopo i record minimi di partecipazione qualche risalta, ma restano sempre

poche le discipline capaci di smuoversi e andare così rapidamente al tappeto. Eppure dopo il 1983, con l'affiliazione della federazione sotto la tutela della Federginnastica, la spinta era buona per una ottima «figura» da dieci. Altri tempi: 350 iscritti «veri», con scremature interregionali e un minimo da ottenere. Ma alle delusioni della Fite (Trampolino elastico) subentrò l'iniziativa della Fidsa (sport acrobatici): un quadriennio di esistenza faticosa - 91/94 -, qualche sorriso compiaciuto di vittoria, l'orgogliosa convinzione di riunire in una sigla tutte le discipline di acrobazia come in Francia. Poi il vuoto e l'abbandono degli obiettivi, anche da chi veniva da un mondo di pazienza. Società nell'oblio e tappeti arrotolati. Solo Lombardia ed Emilia tengono in piedi la disciplina sopravvivendo con tornei intersocietà di scarso spessore tecnico mentre il sud rimbalza solo a Brindisi. Polvere e nessuna stella: la tradizione italiana è sbiadita e si affida alle naturalizzazioni (è il caso di Natalia Bruniko,

per la seconda volta campionessa italiana, ucraina). Un dodicesimo posto ai Mondiali '92 in Nuova Zelanda con Lorenzo Corti (ora a riposo per il servizio militare), il resto è tediosa attesa del salto di qualità. Non si chiede il quadruplo indietrotto o il triplo mortale con relativo avvitamento, detto anche full-full (primo ad esibirlo in competizione il francese Pionel, oscurato dal nuovo leader europeo e mondiale Dmitri Polyush, bielorusso). Solo strategie comuni. Alla base anche questione di soffitti - palestre di 10m d'altezza cercano - e di spese. Un trampolino costa 13 milioni e con una utenza precaria si congela qualsiasi investimento. Nell'aprile '94 si è tentato il salto buono. Rivoluzione al vertice e un coordinatore tecnico scelto per n. compattare le società, Ezio Meda, ex atleta e allenatore, alla guida dopo il ribaltone federale ha il compito di ricucire questo trampolino che tocca terra i numeri sono ancora scarsi. Ma ci vuole tempo. Dal 1936, quan-

do gli americani divertendosi a molleggiare i tempi morti lo trattarono come sport e il signor Nissen ne costruì il prototipo, il tappeto elastico ha ospitato altre discipline: Ginnastica, tuffi e sci acrobatico prendono spunto per coordinare i movimenti, velocizzare l'avvitamento, «appiattare» il corpo. Qualcuno scambia ancora la disciplina per esercizio elasticsense, senza rete e con qualche santone (e salto) in paradiso. I trampolinisti rischiano, peccato calcolato. Materiali ai bordi, castelli di sostegno durante gli allenamenti. All'Italia servirebbe un solo esercizio. Realizzare il salto mortale. In avanti per togliere polvere dal trampolino. Intanto si promuove, oltre all'Acrosport (formazioni di piramidi umane), il tumbling e double munitramp, vecchie conoscenze all'estero. La prima è vicina alla ginnastica artistica, l'altra è la più pericolosa disciplina sportiva in assoluto. Slancio di pedana e doppia zona d'arrivo. Ma non c'è bisogno di rischiare l'osso del collo per farsi notare.

LOTTO	
BARI	8 30 14 24 71
CAGLIARI	7 4 12 79 59
FIRENZE	25 66 62 57 15
GENOVA	82 40 22 37 5
MILANO	27 5 39 79 4
NAPOLI	90 27 33 9 29
PALERMO	65 9 19 49 34
ROMA	32 69 7 78 90
TORINO	67 68 28 51 35
VENEZIA	42 35 60 75 44

AMICO
giornale ENALOTTO
del LOTTO
in vendita con il numero di luglio

ETIMOLOGIA
L'attuale origine della parola LOTTO non è ancora chiara. I principali filoni a cui si fa risalire sono i seguenti:
■ "LOT" parola francese che significa una quota o frazione di un qualcosa di diviso;
■ "LITTA" dell'italiano lotteria, combattimento;
■ "LOT" dell'inglese che ha significato di destino, sorte;
■ "HEUR" parola di origine teutonica che significa oggetto a forma di disco estratto per decifrare.
Antichissima è anche l'origine delle lotterie di cui si trovano citazioni fino ai Sallustiani romani. Il carattere di questi giochi fu alterato nei vari periodi storici giacché se ne fece una vera e propria speculazione prima nelle mani di privati cittadini e successivamente in quelle dello Stato.
Il gioco del Lotto italiano, così com'è strutturato, deriva da quello della Repubblica di Genova.

ENALOTTO			
1 1 1	2 1 2	2 X 2	X 1 2
LE QUOTE: ai 12 L. 1.107.091.500			
agli 11 L. 3.278.300			
ai 10 L. 273.400			